

LE RIFORME

Renzi vede le carte di Grillo e rilancia: riforme in un anno

- **Giovedì o venerdì l'incontro in streaming**
- **Per il Pd: bene il sì al ballottaggio e nessuna chiusura su immunità e premio alla lista**
- **La distanza è sull'elezione indiretta dei senatori**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Andare a vedere se si tratta di un bluff o se, davvero, anche il forno 5Stelle può essere aperto per cuocere il pane delle riforme. Renzi ha deciso di rispondere con un giorno d'anticipo sul previsto ai grillini e lo ha fatto spingendo di nuovo sull'acceleratore. Poco meno di tre cartelle che portano la firma (in rigoroso ordine alfabetico) di Alessandra (l'europarlamentare Moretti), Debora (la presidente del friuli e vicesegretaria Pd Serracchiani), Matteo (ovviamente il premier e segretario Pd Renzi) e Roberto (il capogruppo alla Camera Speranza) che alle aperture dattiloscritte inviate a via del Nazareno dai 5Stelle risponde con un vero e proprio rilancio ipotizzando un percorso che possa chiudersi già nel 2014 con l'approvazione della nuova legge elettorale e nel 2015 con la riforma costituzionale. In fondo se si mettono in fila tutte le risposte del M5S alla lettera-richiama Pd dello scorso primo luglio, l'unico punto di diversità sta nella riforma del Senato. O meglio nell'elezione diretta o indiretta (come stabilisce il disegno di legge costituzionale Boschi approvato ieri nell'aula di Palazzo Madama) dei «74 consiglieri regionali che siederanno anche in Senato» visto che sul superamento del bicameralismo i 5Stelle hanno dato il proprio ok.

Elemento non marginale visto che su questo punto si concentra anche la resistenza dei dissidenti del patto del nazareno sia dentro Forza Italia che nel Pd. Sul versante democratico il nodo dovrebbe essere dipanato già oggi con l'assemblea di prima mattina dei senatori Pd in cui è previsto un voto finale e la riunione di tutti i parlamentari stasera assieme allo stesso Renzi per

discutere del programma di governo dei «mille giorni» di cui le riforme istituzionali sono per il premier la premessa indispensabile. Il principio renziano è che la politica deve essere capace di cambiare se stessa prima di chiedere agli altri pezzi della società italiana di cambiare: dalla giustizia, al fisco, alla burocrazia, al lavoro. Una svolta «copernicana» che Renzi sente a portata di mano. Una sensazione indotta anche dall'atteggiamento autoscongelante dei grillini. E infatti la mano del Pd è aperta verso chi ha deciso di «scendere dai tetti» della sola protesta: «vogliamo incoraggiare quella parte di voi che ha desiderio di confrontarsi per il bene del Paese sulle regole».

Certo, non mancano le bacchettate perché per Renzi è indigeribile l'accusa (che accomuna Grillo, un pezzo della sinistra considerata radicale e una parte della minoranza Pd) che il disegno di riforme sia l'avvio della trasformazione della democrazia italiana in un sistema autoritario e antidemocratico. Attacchi che il premier e segretario Pd considera anche piuttosto contraddittori visto che anche nella loro lettera i parlamentari 5Stelle dicono sì a quasi tutte le richieste del Pd. Ad esempio come può essere democratico un premio elettorale che arriva al 52% dei seggi parlamentari e antidemocratico l'Italicum che ne prevede il 55% e di nuovo democratica la legge dei sindaci in cui il premio può arrivare al 60%. E come può essere considerata un «atten-

...

Gli obiettivi del premier nuova legge elettorale nel 2014 e poi nel 2015 l'ok alla riforma della Costituzione

tato alla democrazia e l'ennesima dimostrazione dell'autoritarismo del premier» una riforma costituzionale che su oltre 40 articoli vede, appunto, il dissenso grillino essenzialmente solo sull'elezione indiretta dei nuovi senatori. E infatti sul superamento del Cnel e sulla riforma del Titolo V e una distribuzione più chiara delle competenze fra Stato e Regioni, il Pd fa notare come l'accordo sia possibile.

Tuttavia dopo averle depurate dalle dosi di propaganda le risposte dei 5Stelle al premier non dispiacciono affatto perché gli fanno vedere una sostanziale disponibilità all'impianto essenziale dell'Italicum. Incassa il «molto importante» sì al ballottaggio e il via libera al premio di maggioranza che però deve essere di proporzionali tali, ribadisce Renzi, da garantire al governo di avere davvero la maggioranza in aula e quindi di non essere appeso a solo 5 parlamentari. Nessuna chiusura Pd sul premio alla singola lista e non alla coalizione visto che dentro al proprio partito, riconosce il premier, c'è chi la pensa così (la vocazione maggioritaria che spinge al bipartitismo), ma il punto andrà sciolto, ammette, assieme agli altri contraenti l'intesa. E qui se il sì di Forza Italia potrebbe pure arrivare (avrebbe più forza nelle trattative coi satelliti di centrodestra) è impensabile un sì da Ncd che avrebbe ovviamente meno potere contrattuale con un Berlusconi. «Molto bene» per il Pd anche il sì ai collegi da parte dei 5Stelle a cui offre il controllo preventivo di costituzionalità della Corte (la proposta del resto è del senatore Pd Andrea Giorgis) sulla nuova legge elettorale. Semmai il dissenso è sulle soglie per le liste minori che per il Pd è presente in tutta Europa. L'ok sulla questione indennità poi però è pieno e anche sull'immunità il Pd apre la porta alla posizione «molto seria» dei parlamentari di Grillo. Con una condizione però non di poco conto e che riguarda tutta la possibile intesa. Perché sul tema dell'immunità e anche sul resto per il Pd «è molto importante capire se fate sul serio». La risposta in streaming fra un paio di giorni.



PROGNOSI RISERVATA PER L'EX PRESIDENTE

Ciampi respira da solo, ma la situazione è critica

Carlo Azeglio Ciampi «ha ripreso conoscenza e respira autonomamente, ma le condizioni restano serie e la prognosi è riservata». Lo hanno reso noto i medici dell'ospedale San Maurizio di Bolzano che hanno sottoposto Ciampi ad un intervento di appendicectomia dopo aver riscontrato il focolaio dell'infezione nella regione dell'appendice. Dopo aver inizialmente superato una fase di instabilità, Ciampi «è stato sottoposto a ulteriori esami e a una certa distanza abbiamo riscontrato un fatto infettivo sul quale domenica abbiamo ripetuto di nuovo una tomografia computerizzata, diagnosticando il sospetto di un'appendicite, cioè di un'infezione al livello



Il leader M5S a Roma, studia la lettera e prepara lo show

Prima delle 24 ore poste da Beppe Grillo sul blog come ultimatum a Renzi, è arrivata la risposta del Pd che propone ai Cinque stelle un nuovo incontro sulla legge elettorale tra giovedì e venerdì, che sia alla Camera o in streaming, «fateci sapere». L'attesa lettera dal Nazareno (dal tono amichevolmente pungolante) interrompe il pomeriggio nel quale Beppe Grillo, «calato» a Roma dalla vacanza in Costa Smeralda, stava studiando le prossime mosse chiuso all'Hotel Forum, assediato dalle telecamere. Con un'unica certezza: l'ex comico non sarà in piazza oggi davanti Palazzo Madama, per il sit-in che si sta sgonfiando e dal quale prendono le distanze anche i senatori M5S, per non compromettere l'esito del confronto con il Pd.

Ma lui, il leader 5 Stelle, non sarà all'incontro con il Pd, salvo cambiamenti dell'ultimora. L'M5S penserebbe a venerdì, perché giovedì c'è il voto in aula al Senato. La «formazione» dovrebbe essere quella della volta scorsa, anche se ci sarà di nuovo Renzi: Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera e vero tessitore della linea del

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Grillo non parteciperà all'incontro con il Pd. Oggi parlerà con i senatori ai quali darà man forte dalla tribuna sull'aula. E tutti snobbano il sit-in

dialogo, l'autore del «democratellum» grillino, Danilo Toninelli, e i due capogruppo di Camera e Senato.

La lettera del Pd può essere insidiosa per Grillo, perché fa notare che anche sulla riforma del Senato, «sarà anche un attentato alla democrazia» e una prova di «autoritarismo del premier, ma rischia di vedervi d'accordo su quasi tutti i punti». Renzi fissa dei paletti temporali: entro il 2014 la legge elettorale, nel 2015 la riforma costituzionale, poi eventuale referendum.

E anche sull'immunità, il segretario Pd ribalta il punto di vista cercando di inchiodare i 5 Stelle: «La vostra posizione sull'immunità è molto seria», pronti a discuterne con gli altri. Il segretario Pd ricorda che «noi non guardiamo in faccia a nessuno e abbiamo votato per l'arresto anche di nostri colleghi» e chiede al M5S: «Voi ci assicurate che per qualsiasi procedimento già in corso contro parlamentari del Movimento Cinque Stelle rinuncerete all'immunità?». Insomma, fate sul serio o no?

Ricevuta la lettera dal Nazareno i Cinque stelle hanno preso tempo, ma

sarebbe stata giudicata «positiva». Di Maio se l'è studiata e discussa, non è stata neppure pubblicata sul blog: sulla home page è rimasta una lunghissima ricostruzione storica del conflitto israelo-palestinese, e una diatriba di Casaleggio con Di Franceschi. Sulle riforme il post incollato per tutto il giorno: «Della Boschi non ci fidiamo», le riforme «non le vuole nessuno».

Ieri Grillo è arrivato a Roma ma è rimasto all'Hotel Forum dove lo hanno raggiunto il responsabile comunicazione del Senato, Rocco Casalino e Luigi Di Maio. E nella hall ha ricevuto i consiglieri regionali e comunali del Lazio e di Roma, tutti contenti con foto ricordo. All'ora di pranzo di oggi il leader M5S dovrebbe vedere i senatori (che lo aspettavano anche ieri sera alle dieci alla fine della seduta d'aula) e, nella maratona di interventi previsti in aula potrebbe far valere la sua «mediaticità», spiega il neo capogruppo al Senato Vito Petrocelli, affacciandosi dalla tribuna ospiti sull'emidiclo vellutato di Palazzo Madama per sostenere l'ostruzionismo del suo movimento che ha presentato circa 200 emenda-

menti. Il capogruppo, che prevede una battaglia «al limite dello sforzo fisico» confida però nella tolleranza del Presidente Pietro Grasso. E ieri in aula Paola Taverna ha fatto un vero show con il suo spiccato accento romano, arrivando a dire ai senatori, come fossero vecchi amici, «io non vi sopporto più... vi giuro... me date fastidio fisico». Sostiene il Senato elettivo, parla di «scempio della nostra Patria».

In aula sarà un happening di interventi, ma in piazza il sit-in non interessa a nessuno. «Se ci saranno dei cittadini scenderò anch'io, ma non è qualcosa organizzato dal Movimento», ci tiene a precisare Maurizio Buccarella, capogruppo al Senato che sta passando il testimone dei tre mesi (tempo record che lascia perplessi anche i grillini sulla funzionalità). A chiamare alla mobilitazione dalle 10 alle 19 a piazza delle Cinque Lune in fondo a Corso Rinascimento, sono le associazioni della società civile, in testa Pancho Pardi (gironzino della prima ora) con Libera Cittadinanza, poi ci saranno l'Anpi, Libertà e Giustizia, la rete dei Comitati «Salviamo la Costituzione».